

s'egli facesse quel conto degli magnifici suoi colleghi al pubblico divano ch'egli faceva quando parlava d'essi col quondam bailo, col dragomano e con me, chiamandoli tutti sotto un sol nome di bestiacce che gli sedono appresso, potrebbe essere che le cose passassero meglio di quel che fanno, per quei che hanno bisogno della sua giustizia.

Non è avaro, come ho detto, nè avido di presenti; ha però piacere, come gli altri turchi, che gliene sieno fatti, contentandosi di tanto poco, che chi ha bisogno del suo favore ne ringrazia il Signore Dio d'aver a fare con la Magnificenza Sua, e lo prega per la sua prosperità in grazia del serenissimo Signore. Ode cadauno volentieri, e con più che mediocre pazienza, nè farebbe alcuna ingiustizia, se li detti magnifici suoi colleghi non ne fossero cagione, li quali a dritto e a torto favoriscono quei che a loro piace. Delli due altri magnifici bassà sopra detti, oltra quanto ho narrato di loro a Vostra Serenità, mi sovviene d'aggiungere che il primo d'essi, che è di Bossina, e non ha più che 45 anni, per mia opinione non s'è mai dimostrato troppo amico di lei, e specialmente quando dava quel favore che gli era possibile a tutte le operazioni del sangiacco di Clissa, levato ultimamente da quel governo, il quale gli era stretto parente, e a quelli del detto sangiaccato, se bene chiaramente conosceva che il torto era dal canto loro; come fece del Pecchiari quando al divano egli confermava li danni fatti dagli Uscocchi a' sudditi turcheschi, dicendo in questo proposito quelle parole che io le scrissi, circa li capitoli della pace che Vostra Serenità ha con quel serenissimo Signore; cioè che gli sarebbe gratissimo ch'ella non si servisse tanto delli detti capitoli, delli quali disse che la Maestà Sua non se ne ricordava alcuna cosa, nè meno sapeva d'averli fatti nel modo che erano; anzi che la Serenità Vostra col mezzo di denari dati alli scrivani di quei tempi li aveva fatti fare come le era piaciuto meglio; e che poichè gli Uscocchi facevano tanti danni alli sudditi del serenissimo Signore, e che questo Eccellentissimo Dominio non volea o non potea rimediarvi, perchè delli suoi sudditi se ne ritrovavano infiniti ch'erano parenti e compagni, e infiniti altri spie e